

*Signore Gesù,  
 come nell'ultima Cena con i tuoi,  
 tu sei in mezzo a noi come colui che serve.  
 Tu ci onori del tuo servizio.  
 Tu, l'Altissimo, umile ai nostri piedi,  
 ce li lavi, ce li baci, ce li profumi d'amore,  
 ce li calzi di mansuetudine e di pace,  
 per farci camminare dietro a te  
 fino alla Casa del Padre.  
 E la strada del ritorno passa per l'orto degli ulivi,  
 sale sul monte della Croce,  
 scende nella grotta del sepolcro,  
 sbocca nel Giardino rifiorito.  
 Signore Gesù, pur essendo molto lenti a capire,  
 vorremmo saperti imitare e farci con te servi di tutti,  
 per rendere visibile nei nostri gesti  
 la tua immensa carità divina  
 ed essere un giorno introdotti  
 alla cena della Pasqua eterna dove ancora tu stesso,  
 secondo la tua promessa, passerai a servirci,  
 saziandoci di gioia  
 con la luce radiosa del tuo Volto. Amen  
 (Anna Maria Cànopi)*



Sul dipinto vediamo Gesù e Pietro che s'inclinano profondamente l'uno verso l'altro.

Gesù è inginocchiato, quasi prostrato davanti a Pietro, non si vede nemmeno il suo volto.

In questo momento Gesù è soltanto servizio per quest'uomo davanti a lui. E così vediamo il suo volto rispecchiato nell'acqua, sui piedi di Pietro.

Pietro s'inchina verso Gesù. La sua mano sinistra ci parla di rifiuto: "Tu Signore vuoi lavare i piedi a me?" (Gv 13,6).

La sua mano destra e il suo capo, in contrasto, si appoggiano con tutto il loro peso sulla spalla di Gesù. Pietro non guarda al Maestro, non può vedere neppure il suo volto che appare nel catino.

Gesù risponde alla domanda esitante di Pietro: "Quello che faccio tu ora non lo capisci ma lo capirai dopo" (Gv 13,7). Adesso, in questa situazione, non conta il capire ma l'incontro, l'accettare un'esperienza. Il corpo di Pietro è un corpo che vive un processo, un incontro dalla testa ai piedi, una persona che scopre il suo bisogno di essere lavato, una persona che scopre allo stesso tempo la sua dignità.

Non è il volto di Gesù al centro dell'immagine, ma il volto luminoso di Pietro sul quale si riflette il segno della dignità riacquistata.

Dallo sguardo di Pietro ci lasciamo condurre a questi piedi e scopriamo con lui che nell'esperienza che sta vivendo, intuisce una chiamata ad un servizio. "Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi". (Gv 13,15). Pietro capisce in questo momento che il suo impegno sarà quello di ripetere gli stessi gesti di Gesù, non solo verso di lui, ma anche verso ogni fratello.

Dietro i personaggi, vediamo sul tavolo un calice con il vino e un piatto con il pane spezzato, elementi non relegati sullo sfondo, ma avvicinati all'evento che si vive al centro dell'immagine. La luce che emana il vestito di Gesù - notiamo che Gesù indossa il tallit, l'indumento usato ancora oggi dagli ebrei per la preghiera - si riflette pure sull'angolo della tovaglia. E' la stessa luce che illumina pane e vino, le mani e i piedi del discepolo e del Maestro.

Sieger Köder utilizza spesso il blu come colore della trascendenza. Il tappeto blu contrasta con i colori marroni, i colori della terra, che predominano nell'immagine. Il tappeto blu indica che il cielo si trova ora sulla terra, lì dove si vive il dono di sé per l'altro.

<http://www.padrestefanoliberti.com/2018/02/sieger-koder-la-lavanda-dei-piedi-e.html>